



SARPOM

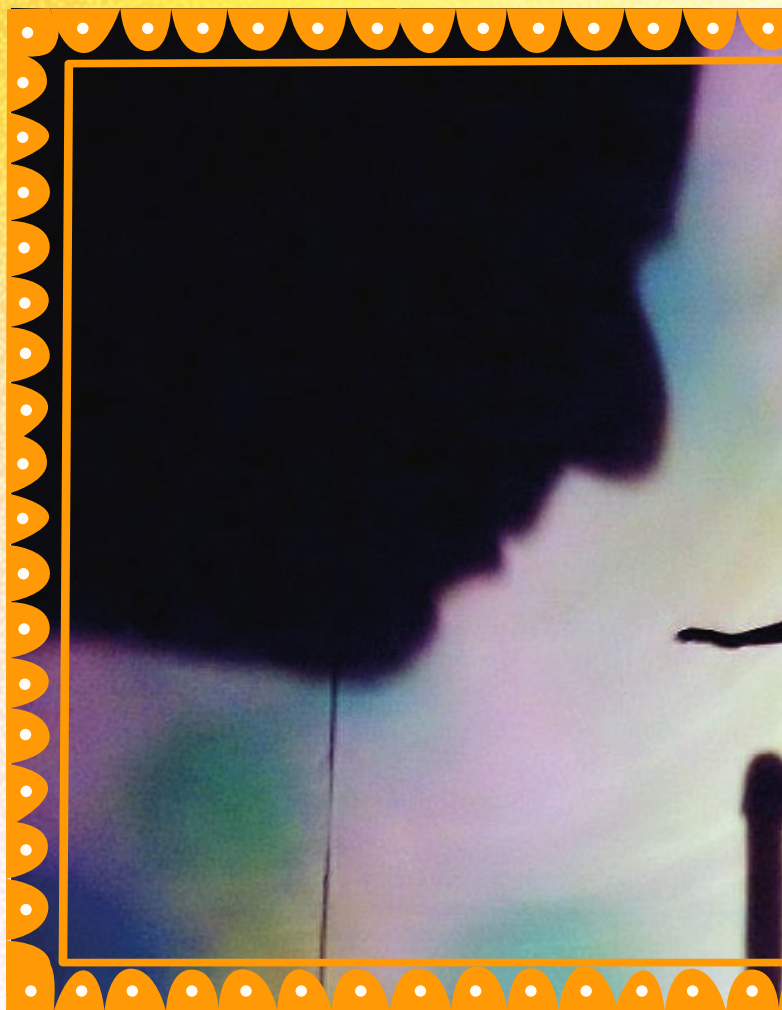




Foto da I Viaggi di Gulliver

Teatro Coccia, Novara

Domenica 24 Maggio ore 16.00

Lunedì 25 Maggio ore 10.00 e 14.00 (recite per le scuole)

Martedì 26 Maggio ore 10.00

(recita per le scuole progetto A TEATRO CON SARPOM)

I VIAGGI DI GULLIVER

Musica di

BRUNO MORETTI

Libretto di

Rosa Mogliasso

Gulliver (Baritono) **Gianpiero Delle Grazie**
La cantante (Soprano) **Misaki Takahashi** (Allieva Accademia AMO)
Bianconiglio (Attore) **Erik Rabozzi**

Ombristi **Cora De Maria, Marco Intraia,
Jenaro Meléndrez Chas**

Direttore **ALBERTO ZANARDI**

Messinscena e regia **CONTROLUCE TEATRO D'OMBRE**

Ripresa allestimento **ALBERTO JONA**

Costumi **Giuseppe Palella** Luci **Ivan Pastrovicchio**

Orchestra Antonio Vivaldi

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

Con il sostegno di

SARPOM



AREA ARTISTICA

Direttore di scena **Michele Pignolo**,
Assistente alla regia **Camilla Graziani***

MAESTRI COLLABORATORI

Maestro di sala e palco **Yeseul Cha***,
Maestro alle luci **Luyao Li***,
Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni**

AREA TECNICA

Macchinisti **Alessandro Raimondi**,
Matteo Talato, Attrezzista **Chiara Marise**,
Fonico **Cristiano Busatto**, Aiuto tecnico
Michele Annicchiarico

SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO

Capo sarta **Silvia Lumes**, Sarta **Fabiana Lorenzi**,
Aiuto Sarta **Michela Lerda**, Capo Trucco e
parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis**,
Trucco e parrucco **Rachele Gennari**

Calzature: C.T.C

**Allievi Accademia AMO*

*Si ringraziano gli ospiti della Casa di Giorno
Don Aldo Mercoli per la realizzazione dei centrini
utilizzati per i costumi dei protagonisti*

*Si ringraziano per il supporto gli allievi AMO
Adriano Becherucci, Keira Bompensa, Margherita
Baldisserotto, Filippo Marineo, Roberto Salis,
Costanza Garavaglia*

L'OPERA

di *Alberto Jona*

I Viaggi di Gulliver è un'opera da camera per teatro d'ombre ispirata al romanzo di Jonathan Swift, su testo di Rosa Mogliasso e su musica originale di Bruno Moretti, che si inserisce in un nuovo percorso dedicato ai più piccoli, "Chi ha paura del melodramma?".

Presentato in prima assoluta al Teatro Verdi di Firenze per la Stagione dell'Orchestra Regionale Toscana 2011, lo spettacolo è un libero adattamento del romanzo di Swift affidato al mondo delle ombre: un attore-cantante che impersona Gulliver, racconta gli episodi più incredibili del viaggio, dialogando con una voce femminile di volta in volta principessa, dea della Fortuna, ministro di Lilliput e così via, mentre l'ensemble accompagna, sottolinea e scherza con i narratori cantanti. Lemuel Gulliver, medico e viaggiatore, ha deciso di abbandonare il mondo degli umani, e si domanda il perché... Così inizia il racconto a ritroso nel tempo. A corto di soldi decide di imbarcarsi, ma nell'oceano indiano una tempesta lo spinge, naufrago, sulle spiagge di un paese sconosciuto: Lilliput, abitato da un popolo di uomini minuscoli ... Non solo la differenza di taglia è sorprendente, anche abitudini e costumi. Ecco che lo sguardo stupito e divertito di Gulliver porta lo spettatore verso un diverso modo di osservare e giudicare l'uomo e la società, uno sguardo antropologico ora comico ora serio, che a sua volta sprigiona immagini inattese e poetiche. E da Lilliput in avanti sarà tutto sorpresa ...Gulliver nel paese delle ombre e della musica.

Ora epico ora triviale, ironico e sentimentale, il viaggio di Gulliver non cessa di affascinare. Eroe credulone e audace, è ideale sia per il mondo delle immagini che per il mondo dei suoni. Il racconto di Gulliver è fatto di ricordi che appaiono e svaporano, si ingrandiscono e si riducono esattamente come il mondo effimero e immaginifico del Teatro d'Ombre: il paese di Lilliput e quello di Brobdignac, gli yahoo o i cavalli nel mondo delle ombre diventano presenze forti e magiche insieme. La storia di Gulliver sembra fatta apposta anche per la musica, per eccellenza immateriale, che attraverso un gioco di minuetti, gavotte, sarabande o valzer travolgenti dà voce ai ricordi, ora con nostalgia, ora con divertimento, ora con passione ora con spregiudicata audacia.

NOTE DEL COMPOSITORE

di *Bruno Moretti*

Essendo stata pensata per un pubblico di giovanissimi ha naturalmente un taglio didattico: introdurre all'ascolto del teatro musicale attraverso una storia famosa e spiegare i meccanismi e i modelli che si sono sviluppati durante il corso e la storia di questa forma di spettacolo. Per arrivare a "guadagnare" l'attenzione dei piccoli ascoltatori, ho ritenuto che un ingrediente fondamentale per evidenziare le varie situazioni, fosse il ritmo. Naturalmente parole, musica e immagini sono la base indispensabile, ma il ritmo è qualcosa di primordiale che va dritto allo scopo. Cosa c'è di meglio di un ritmo di Valzer e uno di Habanera per raccontare la scena della seduzione maliziosa e galante tra Gulliver e la figlia dell'Imperatore? E ancora: per descrivere i malavitosi e corrotti Yahoo il ritmo di Java, la danza dei bassifondi di un tempo che oggi ci fa un po' sorridere per la sua ingenuità. Accanto a tutta una serie di ritmi di danza si affiancano alcuni tra i più consueti schemi dell'opera, del musical, della commedia musicale: tempeste, barcarole, battaglie, descrizioni di mostri... C'è anche un numero dal sapore di varietà, nella scena in cui i due ministri litigano su come vadano rotte le uova fino a scatenare una guerra. Mi sembrava che il carattere paradossale della scena poteva essere ben reso in questo modo. Insomma, questa breve opera è anche un modo per raccontare come il teatro musicale si sia sempre servito di altre forme, prese a prestito da altri generi e li abbia trasformati in qualcosa di unico. In poco più di quarantacinque minuti si vola, come il protagonista della nostra storia, attraverso mondi fantastici e immaginari accompagnati da gavotte, gighe, fox-trot e valzerini. Così, scopriamo che ogni ritmo, ogni danza, ci racconta un carattere, uno stato d'animo e che quei ritmi che ci arrivano da tempi lontani, sono ancora oggi, con poche trasformazioni, lo strumento prezioso che ci descrive e che racconta i moti dei nostri sentimenti e delle nostre passioni.







Foto da I Viaggi di Gulliver

I VIAGGI DI GULLIVER

*Lemuel Gulliver entra in scena,
tiene nella mano destra
una ciotola di vetro trasparente e
nella sinistra un uovo.
Sullo schermo proiezioni animate in
ombra di cavalli e piccole capre.
E' la stalla.*

*Gulliver si siede, posa la ciotola ai
suoi piedi e, dentro la ciotola,
un uovo (sono illuminati dall'alto e
ben visibili).
É stanco, è amareggiato, si passa le
mani sul volto.*

*Si alza, si guarda intorno, batte con
il dito indice sul microfono,
si sente il classico rumore.*

Vi chiederete per quale ragione un
uomo come me: un viaggiatore,
un medico, un inglese!

Si sia ridotto così, in una stalla,
a cercare la compagnia dei
cavalli, incapace di sopportare i
propri simili, la propria moglie,
i propri figli.

Vi chiederete: perché?

Ebbene. Signore e signori!

Bambine e bambini!

Cavalle e cavalli!

Capre e cavoli!

Sono qui per soddisfarvi.

Dovete, anzitutto sapere che,
per impellente bisogno di denaro
mi sono dovuto imbarcare alla volta
dei mari del Sud.

All'inizio il viaggio andò bene.

PRIMA ARIA DI GULLIVER

Sono medico e viaggiatore
E del mare non ho timore
Per nutrire la famiglia
Son salito sulla chiglia
Io del mare non ho timore
Sono medico e viaggiatore
ma ecco che, arrivati in prossimità
delle Indie Orientali, una tempesta
colpì la nostra imbarcazione.
E naufragammo...
Tutti!
Io del mare non ho timore
Sono medico e viaggiatore
La tempesta mi ha travolto
Nel disastro coinvolto
Ho mancato ogni porto
Son finito come morto
Sulla spiaggia arenato
Senza vita addormentato
Quando mi svegliai
Scoprii di essere stato legato al
terreno
Imprigionato.
Non potete immaginare il mio
sbalordimento, scombussolamento,
turbamento, rimescolamento,
smarrimento, sbigottimento,
disorientamento, sconvolgimento
e, lasciatemi anche dire,
spaventamento.
Signore e signori!
Bambine e bambini!
Cavallo e cavalli!
Capre e cavoli!
Ero stato fatto prigioniero da piccoli
esseri umani non più alti di un dito
indice.

Armato di arco e frecce mi
circondavano e... camminavano sul
mio corpo.
L'orrore mi fece urlare
(*Gulliver urla*).
Io avevo paura di loro.
Loro avevano paura di me.
Come capita nelle migliori tradizioni
della comunicazione fra esseri
umani di aspetto diverso.
Signore e signori!
Bambine e bambini!
Cavallo e cavalli!
Capre e cavoli!
Riuscite a immaginare?
Calpestato da mille piccoli piedi
Stanco
Affamato
Non mangiavo da quel dì e avevo
bisogno di fare pipì.

SECONDA ARIA DI GULLIVER

Il popolo di Lilliput mi ha trovato
Come un salame mi hanno legato
Sono tutti piccolini
Molto meno di bambini
Sbigottito son rimasto
Troppi giorni senza pasto
Gran bisogno di mangiare
Impellenza di pisciare
Era molto imbarazzante
Per un medico curante
Ero uomo imprigionato
Come ladro soggiogato
Al terreno incatenato
Triste così, non ero mai stato
Poi mi hanno colpito con le loro
frecce
Ma io, furbo, non ho reagito
Quando hanno capito che non mi
sarei ribellato, hanno portato cibo
e vino.
E ho fatto pipì
E non solo..., ma non voglio entrare
nei particolari.
Lì per lì
Sembrava mi avessero accettato.
Mi hanno dato un nome:
UOMO MONTAGNA
Mi hanno dato una casa
Mi hanno insegnato la loro lingua
L'imperatore di Lilliput mi ha
ricevuto
Anche l'imperatrice sembrava ben
disposta nei miei confronti
Ho cominciato a rilassarmi
Sbagliato!

Perché, con gli umani,
indipendentemente dalla loro
conformazione fisica,
grande o piccola, il peggio non ha
mai fine.
C'è sempre una ragione di litigio
C'è sempre una ragione di guerra
Pensate, ad esempio, che gli abitanti
di Lilliput riuscivano a litigare e
guerreggiare con gli abitanti
del paese di Blefuscu per come
andassero rotte le uova.
Gli uni a sostenere che le uova
andassero rotte dalla parte più
piccola, gli altri a sostenere che le
uova andassero rotte della parte più
grande.

CANZONE DELLE UOVA

Son perfette, son piccine
ecco le uova delle galline
Boicottata la nidiata
Ora istigano alla frittata
Senza intento di pretendere
Son pretesto del contendere
Ogni scusa l'uom adotta
Pur di accendere la lotta
Rompere il guscio è affare di stato
Per la frittata occorre un Trattato
L'uovo alla coque richiede più Intese
Anche nel caso di maionese.
Uomini e donne d'onore che si
azzuffavano
Ministri che si accapigliavano
L'uovo alla coque richiede più Intese
Anche nel caso di maionese.
Grazie colleghi!
Ecco un esempio di come
operavano:

DUETTO DELLE UOVA

1° MINISTRO

Caro ministro dell'uovo frullato
Il guscio è fragile e va controllato
L'uovo dall'alto dev'esser spaccato

2° MINISTRO

Neanche per sogno, cara collega
Questa tua regola certo non lega
Spacca nel mezzo e non fai una
piega

1° MINISTRO

Il tuo dicastero è assai delicato
L'acqua gorgoglia, il minuto è contato
L'uovo nel centro dev'esser spezzato

2° MINISTRO

Taci villana dell'uovo sodo
La tua cottura richiede bel modo
Solo nel mezzo e altro non odo

1° MINISTRO

Zitto attachè degli albumi montati
I miei soldati sono ben equipaggiati
Di fruste e cannoni li abbiamo
dotati...

1° E 2° MINISTRO INSIEME

Spara e strapazza è la consegna
Sbatacchia e bombarda è quanto si
assegna
Mescola e frulla e hai in mano la
Pugna
Lancia e mitraglia è la consegna
Percuoti e martella è quanto si
assegna
Impasta e frulla e hai in mano la
Pugna
Signore e signori!

Bambine e bambini!

Cavalle e cavalli!

Capre e cavoli

Avete visto?

Avete sentito?

Piccole beghe, piccoli uomini...
grande stupidità.

Il fascino che esercita la guerra sugli
esseri viventi è stupefacente
La frenesia di morte di chi è in vita
è sorprendente

Io stesso son stato tentato.

Io stesso mi mossi contro la flotta
navale dell'Imperatore di Blefuscu,
acerrimo nemico del Magnifico
Imperatore di Lilliput.

L'imperatore di Lilliput riconoscente
mi dichiarò NARDAC!

Come dire GRAN CAVALIERAC!

Purtroppo la memoria dei potenti è
corta

E la loro gratitudine provvisoria.

A questo proposito sentite questa:

Un giorno, Sua Maestà Imperiale,
l'Imperatrice serenissima e
adorabilissima,

si era compiaciuta di sorridermi
e porgermi graziosamente dalla
finestra la sua mano da baciare.

SERENATA

Maestà! Io mi inchino, anzi mi distendo
Uomo montagna anch'io mi protendo, dalla finestra la mia mano tendo.

Dolce Regina posso baciare
"Uomo Montagna, non deve esitare.
Io non son degno di tanto onore.
Proceda tranquillo caro signor.
Ragazzi, gran bel momento!
Ma voi sapete bene come sono le signore:

Incostanti! Mutevoli!
La donna è mobile
La duchessa volubile
L'imperatrice instabile
Sentite questa, pochi giorni dopo il baciavano imperiale, gli appartamenti della serenissima e adorabilissima
Imperatrice presero fuoco, uno di quegli incidenti domestici dovuti alla distrazione.
L'acqua era lontana e i piccoli lillipuziani
usavano secchi grandi quanto un ditale.

Che fare?
Pensa che ti ripensa.
Medita che ti rimedita.
Pondera che ti ripondera.
A un risultato son giunto, con quel ragionare:
l'unica strada era ... pisciare.
L'incendio ho sedato... ma un odio ingrato ho scatenato.
Morte sia data all'abietto pompiere

L'uomo montagna sui miei beni ha pisciato
Fuoco sedato, onor calpestato
Ora il mio mondo sa di stallatico
Merito solo di quell'antipatico
Il letto regale ridotto a un ovile
Tutto per colpa di un essere vile
Disonorato è stato il palazzo
Grazie al lavoro di un povero pazzo
Imperdonabile la sua imprudenza
Intollerabile la sua negligenza
Solo una cosa può farmi godere
Morte sia data all'abietto pompiere
Dolce Regina, che posso fare?
Non c'è perdono uomo volgare
Soave Signora mi lasci provare
Devi morire maschio triviale
Serena Sovrana vorrei rimediare
Per me sei morto individuo immorale
Si prepari la ghigliottina
Anche se Sua Clemenza
l'Imperatore decise di commutare la mia pena di
morte in un semplice accecamento di entrambi gli occhi, capirete, miei pazienti spettatori che non mi restava altra soluzione della fuga.
E fuggii
E dove arrivai?

Dove mi portò la fortuna





Foto da I Viaggi di Gulliver

CANZONE DELLA FORTUNA

GULLIVER

E voi chi siete donna bendata?
Quale notizia or mi verrà data?

FORTUNA

Io la regina sono del fato
Questo è il potere che mi è stato
dato

GULLIVER

Bella signora di grazia dotata
Or la notizia mi va comunicata

FORTUNA

Uomo montagna, dal piccolo al
grande
Dovrai confrontarti con
l'abbondante

GULLIVER

E che mi aspetta nel futuro
lontano?

FORTUNA

Un popol grande, più del titano.
La forza immensa di un grande
uragano OOOOOOOOOO
*(La Fortuna diventa Tempesta,
incomincia a girare su se stessa,
come un derviscio rotante, l'ampio
manto di seta-tempesta che indossa
si anima, il corpo vortica come
tromba d'aria, mentre, in ombra,
sullo schermo immagini
terribili di pioggia e diluvio e tuoni e
fulmini).*

*(La musica sfuma, la Fortuna/
Tempesta gira sempre più
lentamente e Gulliver
ricomincia a raccontare)*

...Quando i tuoni smisero di tuonare
e le nuvole di piangere dalla paura,
la tempesta finì.

*(La Fortuna/Tempesta va a buio ed
esce di scena)*

Signore e signori!

Bambine e bambini!

Cavalle e cavalli!

Capre e cavoli

Questa volta, a proposito di
mutanti, doveti confrontarmi con
dei giganti.

Era il paese di BRRRR...

BROBDIGNAG!

Un paese di colossi, anche i bambini
erano alti venti volte più di me e
avevano voci vocianti così forti che
io avevo paura di diventare sordo
e c'erano insetti come elicotteri...
sapete no? Gli elicotteri...

Zanzare ronzanti e vespe vespanti
e stridii e cigolii e vibrazioni, e
un gatto ronfante che faceva
RRRRRRRRON mi faceva TRRRR...
TREMARE le budella.

Povero me, povero Gulliver!

Nel paese dei giganti il Fato mi ha
trasportato, nel cortile di un colosso
il Destino mi ha portato.

Una bimba mi ha adottato e come
bambola curato.

Mi fece da balia, costruì una
piccola scatola e utilizzò un lettino
di bambola per permettermi di
riposare e, come un uccello in
gabbia, mi ridusse.

(Gulliver accenna a gesti da uccello ingabbiato).

E, sentite questa: la bambina mi conduceva in giro per i mercati dove mi esibiva a pagamento.

DUETTO DELL'UCCELLO PRIGIONIERO

GULLIVER

Come pennuto in gabbia mi dolgo
Come volatile in ceppi mi affliggo

BAMBINA

Basta lamenti
Stop coi tormenti
Un punto metti a tutti i tuoi pianti

GULLIVER

Se sono triste certo non trillo
Se son scontento ovvio non squillo

BAMBINA

Caro fantoccio vuoi gorgheggiare?
Il tuo dovere è cinguettare
Mio bambolotto tu devi cantare

GULLIVER

Quanta sfortuna per noi naviganti
Partire eroi e trovarsi cantanti

GULLIVER E BAMBINA INSIEME

Quanta sfortuna per noi (voi)
naviganti
Partire eroi e trovarsi cantanti
Insomma, prima ero medico e
navigante
Ora mi trovo trastullo vagante.

Destino amaro, fato spietato
Anche dalla Regina vengo notato
Son convocato a Palazzo Reale
Di malavoglia finisco giullare...
... e, come se non bastasse
l'umiliazione di essere trattato come
un Rigoletto in miniatura, a Palazzo
Reale devo proteggermi da molte
creature spiacevoli, anzitutto il nano
di corte mi fa ogni tipo di dispetto,
poi le damigelle della regina mi
usano come un bambolotto, per
non parlare delle mosche e delle
vespe che infestano il palazzo e
dalle quali mi difendo con il coltello
e con la sciabola.

MENTRE MANGIO LA MINESTRA

Mentre mangio la minestra
Il moscone mi molesta
Quando mastico il polpettone
Il vespone mi indispette
Col coltello mi difendo
Con la sciabola mi proteggo
Lotto contro i pungiglioni
Larve e cacche dei mosconi
Per fortuna, dopo due anni nel
paese dei giganti, la mia prigionia ha
termine.
Vi racconto come.
Il Re e la Regina decidono di
condurmi con loro in un viaggio fino
alle frontiere Regno.
Una volta arrivato a destinazione
chiedo di poter vedere da
vicino l'Oceano, un paggio mi
accompagna sulla spiaggia e qui io
mi addormento cullato dal
rumore della risacca.
Mentre dormo su di un'amaca,
all'interno della mia scatola da
viaggio, un'aquila
mi rapisce e mi porta in alto, nel
cielo, e poi mi abbandona in mare,
dove vengo salvato da una nave di
passaggio, una nave dove i marinai
erano della mia
stazza e parlavano inglese.
Libero.
Non potevo credere ai miei occhi
E alle mie orecchie.

Ero pazzo di gioia.

LIBERO

Sempre libero degg'io
Trasformare la noia in gioia
Vo' che proceda il viaggiar mio
Per i mari del saper
Sempre libero degg'io
tramutare la gioia in foia
Vo' che proceda il viaggiar mio
Per i mari del goder.
Ma la mia gioia è durata poco...
Signore e signori!
Bambine e bambini!
Cavalle e cavalli!
Capre e cavoli!
Una volta tornato
L'incubo è cominciato
Tutti mi sembravano minuscoli
moglie, figlia e amici, poco più che
corpuscoli.
A forza di vivere guardando verso
l'alto, non riuscivo più a vedere cosa
ci fosse in basso.
È incredibile il potere che
esercita sugli umani l'abitudine e il
pregiudizio.
Pensavano fossi diventato pazzo.
Mia moglie mi disse che non avrei
MAI PIU' dovuto navigare.
Ma il bisogno di denaro, alla fine,
convinse anche lei.
Partii di nuovo.
Ancora e ancora e ancora.
Mare, popoli, paesi.
Popoli, paesi, mare.
Paesi, mare, popoli.
Ancora e ancora e ancora.
Non posso dirvi tutto quello che
vidi, ma voglio spiegarvi perché
adesso preferisco vivere in una
stalla.

È stato a causa del mio ultimo
viaggio come capitano di una nave
mercantile.
Naviga che ti rinaviga
Finisco nel paese degli
HOUYHNHNMS
Un paese dove i cavalli,
incontrandosi per strada, si salutano
toccandosi cortesemente lo zoccolo
anteriore.
Un paese dove i cavalli conversano
tra loro come filosofi dal cervello
acutissimo.

Baio, grigio o pomellato
Il cavallo è educato
Crema, bianco oppur pezzato
Il cavallo è ben garbato
Morello, corvino o palomino
Il cavallo è ognor carino

Nel paese degli HOUYHNHNMS le
vere bestie sono gli Yahoo, molto
simili a un essere umano, ma più...
Pelosi
Callosi
Artigliosi
SCHIFOSI, insomma.

Se voi gettate a 4 Yahoo cibo per
40 Yahoo loro si lanciano a testa
bassa per ingozzarsi finché il cibo
finisce.

Avidi... Così offensivamente simili
a noi da farmi vergognare di essere
un uomo e non un cavallo.

YAHOO SONG

Su due gambe procedono gli Yahoo
Sono avidi, gli Yahoo
Sono tetri, gli Yahoo
I cavalli li disprezzano
I destrieri li disdegnano
Su due gambe avanzano gli Yahoo
Puoi vederli alla tivù
Se li conosci li eviti anche tu.
Vi racconto solo questa, poi vi lascio
andare perché secondo me è giunta
l'ora di andare a mangiare, voi un
bel pezzo di pizza e io una focaccia
d'avena.
Vi racconto ancora questa.
State a sentire.
Gli Yahoo sono golosi di radici
dall'effetto eccitante, le succhiano e
poi...
Si abbracciano
si mordono
gridano
fanno smorfie
e, alla fine, cadono addormentati nel
fango.
Eh sì, proprio come i nostri
ubriaconi...

Per mia fortuna vengo adottato da
una famiglia di Cavalli
Gente come si deve
Gentili, dignitosi, attenti.
Purtroppo sono convinti che io sia
uno Yahoo,
evoluto, ma pur sempre uno Yahoo
dalla vergogna, li scongiuro di non
chiamarmi mai con quel nome.
Io non sono così.
No e poi no.

Io sono un medico chirurgo
Capitano di marina
Suddito di sua maestà la Regina.

Io mi sento più cavallo che Yahoo.

È per questo che, da quando sono
tornato in Inghilterra, non sopporto
più la vicinanza degli umani, mi
ricordano quei degenerati Yahoo.
Preferisco la stalla.

Io sto con i cavalli.

I cavalli sono gentili, dignitosi,
attenti.

I cavalli non fanno male a una
mosca, al massimo la scacciano con
la coda.

Io sto con i cavalli.

Al caldo, con i cavalli.

Mia moglie non l'ha presa bene...

No, decisamente, mia moglie non
l'ha presa bene.

Io sto con i cavalli.

Al caldo, con i cavalli.

*(Gulliver si volta va dietro lo
schermo, e ricompare in ombra,
nella stalla, con i cavalli).*

FINALE

*(Dalla parte opposta: entra in
scena la Moglie di Gulliver, si
ferma al centro del palcoscenico,
si asciuga le mani nel grembiule,
le porta entrambe sui fianchi: ha
l'atteggiamento di una volitiva
casalinga che ha appena finito di
fare le faccende. Si rivolge al
pubblico)*

Perché, secondo voi, avrei dovuto
prenderla bene?

No, dico, nella vostra opinione, di
gentile e attento pubblico...

Io, una donna che sposa un medico
inglese nella speranza di una
decorosa
vita di coppia.

E invece si ritrova sola, poiché lui,
il marito che è medico, e pure
inglese, invece di restare e curare,
decide di andare e viaggiare.

Solo una cartolina ogni tanto
(Moglie indica lo schermo)

Saluti da Lilliput *(immagine in
ombra di una spiaggia polinesiana).*
Manchi solo tu *(immagine in ombra
di enormi insetti).*

Un pensiero, cara moglie *(immagine
di Gulliver in compagnia di cavalli
seduti al bar che sorseggiano birra
da piccole, elegantissime pinte).*

E poi, finalmente, quando
l'errabondo si decide a tornare a nel
tuo mondo...

Ecco che ti ritrovi di nuovo sola.
Perché? Perché lui ha la nostalgia,
lui ha la saudade

(Moglie accenna qualche passo di "salsa").

E di che cosa ha nostalgia? Dei cavalli

(Gulliver ricompare in ombra, nella stalla, con i cavalli)

No, all'inizio non l'ho presa bene.
Poi...Poi, però, c'è sempre nella vita di una donna il momento in cui si rivolge al suo uomo e dice:
"Io e te dobbiamo parlare!"

E abbiamo parlato

E cosa mi detto il caro marito?

Questo mi ha detto e io l'ho capito.

Dopo tanto viaggiare, vagare e penare, solo una cosa poteva contare: se scegli la vita su questa terra cura la pace e abbandona la guerra.

(Tutti i personaggi entrano in scena)

Se scegli la vita su questa terra cura la pace e abbandona la guerra

TUTTI

Se scegli la vita su questa terra cura la pace e abbandona la guerra.

Solo le creature pacate e mansuete vivono bene, vivono quiete.

MOGLIE

Se vuoi essere garbato, lascia andare il carro armato

Molla il bastone, scegli l'unione

Passa dalla bomba al bombolone

TUTTI

Solo le creature pacate e mansuete vivono bene, vivono quiete

GULLIVER

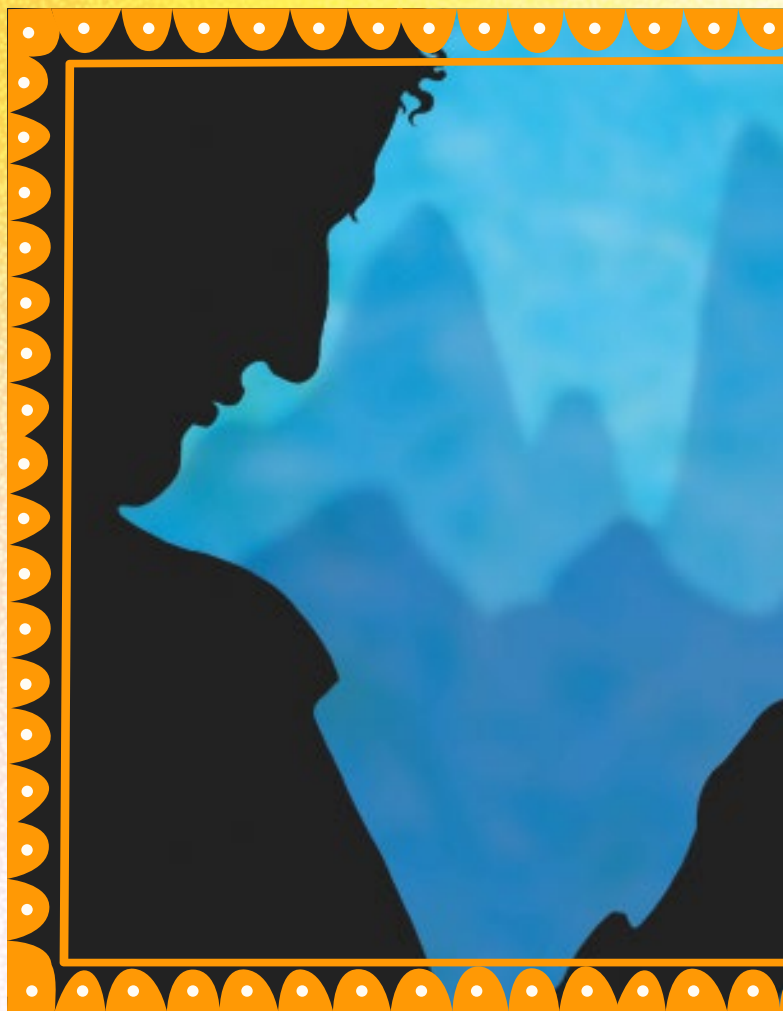
Se vuoi vivere felice, butta via la mitragliatrice

Rinuncia al war-game, scegli il fair-play

Sotterra i coltelli e scegli i cavalli

TUTTI

Solo le creature pacate e mansuete vivono bene, vivono quiete etc...





Bozzetto da I Viaggi di Gulliver

ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

VIOLINO/VIOLA
CONTRABBASSO
CLARINETTO MIB-SIB-LA
CLARINETTO BASSO E
CONTRABBASSO
CHITARRA
PERCUSSIONI

Artem Dzevanovskyi
Alberto Boffelli
Iacopo Carosella

Andrea Agrati
Simone Rinaldi
Samuele Marelli

FIGURANTI

Davide Bertone
Benedetta Grossoni
Maddalena Pace
Ruben Sainz Güiles





ENTRA
CON IL **BianConiglio**

NEL MONDO DELL'OPERA E DI
I VIAGGI DI GULLIVER

A QUALE POPOLO DI **gULiver** APPARTIENI?

1. DEVI PARTIRE PER UN VIAGGIO AVVENTUROSO, COSA NON PUÒ MANCARE NEL TUO ZAINO?

- A: Una spada
- B: Un fagotto con il cibo
- C: Non ho bisogno di niente
- D: Mappa

2. IN QUALE TERRENO È AMBIETATO IL TUO VIAGGIO?

- A: Mare
- B: Montagna
- C: Foresta
- D: Prateria

3. SEI VITTIMA DI UN NAUFRAGIO, COSA FAI?

- A: Cerco materiali con cui costruirmi un'arma
- B: Vado alla ricerca di cibo sull'isola
- C: Controllo se sono rimaste provviste e le tengo tutte per me
- D: Mando dei segnali di fumo per chiedere aiuto

4. NEL TUO VIAGGIO AVVENTUROSO CHE PERICOLO NON VORRESTI MAI INCONTRARE?

- A: Il mio nemico storico
- B: Un animale feroce
- C: Non ho paura di nulla
- D: Uno yahoo

5. IN CHE PERIODO DELLA GIORNATA PARTIRESTI PER IL TUO VIAGGIO AVVENTUROSO?

- A: Di notte
- B: Al tramonto
- C: Mezzogiorno
- D: Mattina presto

6. CHI PORTERESTI CON TE COME COMPAGNO DI VIAGGIO

- A: L'amico che conosco da più tempo
- B: Il mio animale domestico
- C: Parto da solo
- D: Vorrei conoscere qualcuno durante il viaggio

7. COSA MI PORTO A CASA AL TERMINE DEL MIO VIAGGIO?

- A: La vittoria
- B: La tranquillità di casa
- C: Niente perché sono ancora in giro
- D: La conoscenza e nuove competenze

MAGGIORANZA DI RISPOSTE
A POPOLO LILLIPUZIANO

MAGGIORANZA DI RISPOSTE
B POPOLO DEI GIGANTI

MAGGIORANZA DI RISPOSTE
C POPOLO DEGLI YAHOO

MAGGIORANZA DI RISPOSTE
D POPOLO DEI CAVALLI

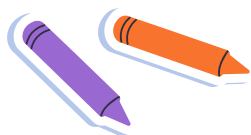


Colora



*Disegni realizzati dagli Allievi del
Liceo Artistico Musicale e Coreutico Felice Casorati*

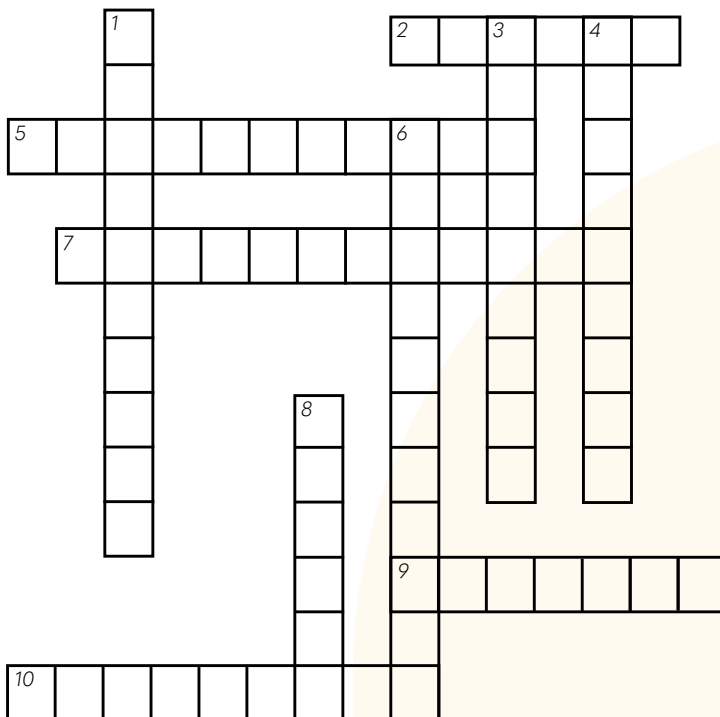
Colora





*Disegni realizzati dagli Allievi del
Liceo Artistico Musicale e Coreutico Felice Casorati*

L'ANGOLO DELL' **enigMa** DEL BIANCONIGLIO



ORIZZONTALI

2. Elemento scenografico bidimensionale il cui contorno riproduce figure o architetture.
5. Tecnico che muove macchine e scenografie e cura i cambi di scena.
7. Spazio in cui si muovono gli attori e si svolge l'azione scenica.
9. Elemento della scenografia che chiude visivamente la profondità del palcoscenico.
10. Trave metallica o di legno sulla quale vengono appesi proiettori, soffitti e scenografie di tela dipinte.

VERTICALI

1. Spazio del palcoscenico rivolto verso il pubblico sul quale si svolge la scena.
3. Fitta travatura a soffitto da cui pendono gli elementi della scenografia.
4. Tela o tendaggio usato per delimitare la parte superiore del boccascena.
6. Struttura costruita o dipinta che costituisce l'ambiente rappresentato sul palcoscenico.
8. Parete verticale di stoffa o tela sul palco che delimita prospetticamente la scena.

Parole del cruciverba
BOCCASCENA, SAGOMA, GRATICCIA, MANTOVANA, MACCHINISTA, SCENOGRAFIA,
PALCOSCENICO, QUINTA, FONDALE, AMERICANA

DESCRIVI LA TUA

esPerienza

A TEATRO

Raccontacela con parole o con disegni e se vuoi segui il tratteggio,
taglia la pagina e portala a teatro!





Foto da I Viaggi di Gulliver





Foto da I Viaggi di Gulliver



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Vice Presidente

MARIO MONTEVERDE

Consiglieri

PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente come da Statuto

ALESSANDRO CANELLI *Sindaco di Novara*

Consiglieri

BARBARA INGIGNOLI, MARIO MACCHITELLA

MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

BARBARA RANZONE BOSSETTI

Revisori

ALESSANDRO MENSÌ, FULVIO TINELLI

COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

Fondazione Banca Popolare di Novara

DIREZIONE

Direttore

CORINNE BARONI

CHI SIAMO

DIREZIONE

Direttore **CORINNE BARONI**

AREA ARTISTICA

Segretario Artistico **JACOPO SCHINAIA**

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI**

Segreteria Accademia AMO **GIULIA MUSIZZA MOREU**

Segreteria Premio Cantelli **ANNA COPERTINO**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

Progetti speciali **CARLO MARCHIONI, ENRICO OMODEO SALÈ**

AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Contabilità **PATRIZIA BOTTINO**

AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

AREA TECNICA

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO, IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

Sarta **SILVIA LUMES**

AREA BIGLIETTERIA

Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

Stagione realizzata

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



CAMERA DI COMMERCIO
MONTE ROSA LAGO
ALTO PIEMONTE

Con il sostegno di:



Partner tecnici:



In collaborazione con:



Social partner:





Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CREA VALORE CON NOI

*Investire nel teatro significa diventare protagonista:
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre ricambiato!*

COME INVESTIRE

MECENATE EX ART BONUS

SPONSOR

- STAGIONE GENERICO
 - TITOLO D'OPERA, DI DANZA,
CONCERTO SINFONICO
 - ABBONATO CORPORATE
 - ADOTTA UN PROGETTO!
 - ACCADEMIA AMO
 - DNA ITALIA
 - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
 - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?
-

AMICI DEL TEATRO COCCIA

Perché **INSIEME** si può!

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING
direzione@fondazioneteatrococcia.it





THE YOUTH LUB

IL TUO PALCO,
LE TUE STORIES.

0-30 ANNI

SCOPRI DI PIÙ



un'iniziativa
promossa da:

Fondazione
CARIPLO





SARPOM

Con il sostegno della
Raffineria SARPOM di Treocate